

GUIDA

«*Non ci indurre in tentazione*» (Mt 6,13)

Ecco la sesta petizione del Padre Nostro: Non ci indurre in tentazione. E' opportuno che prendiamo le distanze da una prima possibile distorsione, contraria alla fede biblica: che Dio sia tentatore.

La lettera di Giacomo lo dice in modo inequivocabile "*Nessuno, quando è tentato, dica: "Sono tentato da Dio" perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno*" (Gc 1,12-13).

La Chiesa lotta da secoli contro l'apparente scandalosità di tale formula, e ha cercato costantemente di ridirla, di riesprimerla. Il «non ci indurre», infatti, è una parola molto dura, perché sembra che Dio stesso tenti al male. La Conferenza Episcopale Italiana ha fatto di tutto per cambiarla nella nuova edizione della Bibbia, sostituendola con «*non abbandonarci nella tentazione*», per edulcorare un po' l'espressione.

La tentazione è parte importante dell'esperienza cristiana, è di fatto un' esperienza quasi quotidiana. Anche Gesù ci ha avvertito, dicendo agli apostoli: «*Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole*» (Mt 26,41). La tentazione fa parte del nostro cammino di vita, capita a tutti e si presenta sempre in forma allettante; l'oggetto della tentazione è sempre "*buono, gradito agli occhi e desiderabile*" (Gn 3,6). La tentazione si presenta sempre quando siamo più deboli. La tentazione è la vigliaccheria del male, di satana. Anche Gesù nel momento della debolezza, della difficoltà umana, quando nel deserto *ebbe fame* viene tentato. Come raccontano i sinottici: «*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti ebbe fame*» (Mt 4,1-2). Poi sulla croce, sono gli uomini che mettono alla prova lo Sposo: «*Scendi dalla croce*». Gesù rivela così un Dio/Papà il cui amore ha condiviso le nostre fatiche, le nostre sconfitte, le nostre debolezze piuttosto che magicamente risolverle.

Se la tentazione è parte importante della vita cristiana, cerchiamo dunque di capire che cosa significa «non ci indurre in tentazione» o «non permettere che cadiamo nella tentazione» o «non abbandonarci nella tentazione». Anzitutto è chiaro che il «non ci indurre» non vuol dire che Dio tenta al male, ma che **permette la tentazione come parte della nostra esperienza che, in qualche modo, ci è necessaria per crescere nella fede.**

Esempio per capire cosa vuol dire che Dio permette la tentazione/prova

Accompagno alla scuola materna la mia nipotina Matilde di quattro anni, già "esperta di asilo"; ma, attaccata alla cancellata, con voce tremante e uno sguardo veramente carico di angoscia, c'è una piccola di tre anni che grida «mamma!» con tutte le sue forze ed esibisce alla madre la sua disperazione al fine di non essere abbandonata. La mamma, un filo di angoscia anche nella voce, le dice: «Vengo a mezzogiorno a

prenderti!». E si allontana. Se la piccola potesse parlare, si esprimerebbe così: «Perché mi abbandoni, perché mi metti così alla prova, questa mostruosa prova che mi sembra senza senso, perché mi respingi?! Io voglio restare con te!». In altre parole, la piccola percepisce una tremenda prova di allontanamento, di cui non capisce il significato e aumenta così l'attaccamento alla madre che esibisce nel pianto. La mamma, a questo punto, ha due strade: o si riprende la sua bambina, annulla la prova (e in questo caso non ha nessunissima fiducia in lei) e la danneggia, perché sarà costretta a iperproteggerla sempre di più... in una parola, la inabilita alla vita; oppure giudica che la bambina possa reggere alla prova del distacco e ha fiducia che di lì a due ore, quando torna a prenderla, la troverà serena a giocare. E allora la lascia lì.

In realtà la mamma non “fabbrica” una prova, ma non sottrae la sua bambina alla realtà; la rispetta a tal punto che crede nella sua libertà fino a non sottrarla alla vita.

Ma dal punto di vista della bambina questo essere lasciata lì alla scuola materna è una prova, uno strano comportamento materno che non capisce; dalla sua angolatura, potrebbe dire: «Mamma mi manda una prova».

Ebbene, il Padre Nostro insegna a questa bimba come pregare: «Non m'indurre in tentazione, Padre (e madre)! Valuta tu se questa prova è superiore alle mie forze, non lasciarmi soccombere in essa; so che tu hai fiducia in me ed io ti ricambio la fiducia, so che se mi dai questa prova, la supererò, perché tu hai pregato per me (Gv 17,16). **Non ti chiedo di risparmiarmi la prova, ma di sostenermi in essa, mi fido di te che sia a mia misura, per quanto ora la prova mi sembri mostruosa...**».

“Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.”

(1 Cor 10, 13)

La richiesta del Padre Nostro a Dio significa allora: dammi la capacità di discernimento, la forza e la grazia della vigilanza; la capacità di riconoscere la tentazione, di affrontarla e vincerla.

Quali sono le tentazioni cui siamo sottoposti? Alcuni esempi.

La seduzione.

La seduzione è l'essere attratti verso il male - sensualità, invidia, orgoglio, strapotere, crudeltà, vendetta, violenza -, un male che si presenta come tale (anche se è vero che sempre acconsentiamo al male perché ci appare con qualche parvenza di bene).

La contraddizione.

Essa ci tocca allorché, facendo il bene, ci troviamo in un ambiente che ci critica, ci impedisce, ci mette i bastoni nelle ruote, ci prende in giro, ci blocca. Dobbiamo allora avere molta pazienza, molta perseveranza e molta umiltà. Sovente le nostre tentazioni sono appunto contraddizioni, che magari ci vengono dalla stessa comunità cristiana, dalle persone che pensavamo più vicine, più attente e invece non capiscono, ci

contrastano, ci deridono, ci smorzano.

L'insignificanza di Gesù.

Se tutto si costruisce secondo parametri economici, politici, culturali che non tengono conto di Gesù, considerandolo al massimo un ornamento per l'albero di Natale; se l'ambito dei mass media e dei divertimenti, la vita pubblica in genere si svolge come se Dio non ci fosse, molti cristiani cedono a questa forte tentazione, che fa vivere loro una doppia vita: in parrocchia pregano, ma fuori della parrocchia è come se Gesù non ci fosse.

PER LA RIFLESSIONE

1. Quali sono o sono state le mie tentazioni più grandi?
2. Quali quelle nostre come coppia?
3. Sappiamo come preservarci dalle tentazioni?
4. Chiediamo al Signore la capacità di discernimento e la forza per affrontare le tentazioni?



CENACOLO “LACRIMEDAMORE” 2015/2016 – Aprile

Vieni Spirito Santo nella nostra vita e riempiaci del Tuo Amore.

Aiutaci a rinnovare ogni giorno il nostro sì nell'amore, nella verità, nella pazienza, nella tenerezza; rendici sempre più capaci di donarci l'uno all'altra, di ascoltarci e perdonarci.

Guida i nostri passi, le nostre menti, le nostre parole perché, attraverso l'esempio, anche i nostri figli scelgano la via della Vita.

Spirito Santo, sull'esempio di Maria, aumenta la nostra fede affinché possiamo sempre credere, soprattutto nei momenti più bui, che nulla è impossibile a Dio.

Maria, tieni il tuo sguardo di mamma sulle nostre famiglie e porta tutte le preghiere di questa nostra piccola comunità fino al cuore del Padre. Amen.

Giacomo 1,12-13

Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

Nessuno, quando è tentato, dica: "Sono tentato da Dio"; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno.

1 Corinzi 10,13

Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.

Padre nostro

Pregchiere spontanee: “*Per intercessione di Maria, ascoltaci Signore*”

PER LA RIFLESSIONE

1. Quali sono o sono state le mie tentazioni più grandi?
2. Quali quelle nostre come coppia?
3. Sappiamo come preservarci dalle tentazioni?
4. Chiediamo al Signore la capacità di discernimento e la forza per affrontare le tentazioni?

«*Non ci indurre in tentazione*» (Mt 6,13)

Il «non ci indurre» è una parola molto dura, perché sembra che Dio stesso tenti al male. La Conferenza Episcopale Italiana ha fatto di tutto per cambiarla nella nuova edizione della Bibbia, sostituendola con “*non abbandonarci nella tentazione*”.

La tentazione è parte importante dell'esperienza cristiana, è di fatto un' esperienza quasi quotidiana. Anche Gesù ci ha avvertito, dicendo agli apostoli: «*Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole*» (Mt 26,41). La tentazione fa parte del nostro cammino di vita, capita a tutti e si presenta sempre in forma allettante; l'oggetto della tentazione è sempre “*buono, gradito agli occhi e desiderabile*” (Gn 3,6). La tentazione si presenta sempre quando siamo più deboli. Anche Gesù nel momento della debolezza, della difficoltà umana, quando nel deserto *ebbe fame* viene tentato. Poi sulla croce, sono gli uomini che lo mettono alla prova «*Scendi dalla croce*». Gesù rivela così un Dio/Papà il cui amore ha condiviso le nostre fatiche, le nostre sconfitte, le nostre debolezze piuttosto che magicamente risolverle.

Se la tentazione è parte importante della vita cristiana, «non abbandonarci nella tentazione» vuol dire che Dio **permette la tentazione come parte della nostra esperienza che, in qualche modo, ci è necessaria per crescere nella fede.**

La richiesta del Padre Nostro significa: “valuta tu se questa prova è superiore alle mie forze. **Non ti chiedo di risparmiarmi la prova, ma di sostenermi in essa, mi fido di te che sia a mia misura, per quanto ora la prova mi sembri mostruosa...**”.

Dammi la capacità di discernimento, la forza e la grazia della vigilanza; la capacità di riconoscere la tentazione, di affrontarla e vincerla.

Quali sono le tentazioni cui siamo sottoposti? Alcuni esempi.

La seduzione.

La seduzione è l'essere attratti verso il male - sensualità, invidia, orgoglio, strapotere, crudeltà, vendetta, violenza -, un male che si presenta come tale (anche se è vero che sempre acconsentiamo al male perché ci appare con qualche parvenza di bene).

La contraddizione.

Essa ci tocca allorché, facendo il bene, ci troviamo in un ambiente che ci critica, ci impedisce, ci mette i bastoni nelle ruote, ci prende in giro, ci blocca. Dobbiamo allora avere molta pazienza, molta perseveranza e molta umiltà. Sovente le nostre tentazioni sono appunto contraddizioni, che magari ci vengono dalla stessa comunità cristiana, dalle persone che pensavamo più vicine, più attente e invece non capiscono, ci contrastano, ci deridono, ci smorzano.

L'insignificanza di Gesù.

Se tutto si costruisce secondo parametri economici, politici, culturali che non tengono conto di Gesù, considerandolo al massimo un ornamento per l'albero di Natale; se la vita pubblica in genere si svolge come se Dio non ci fosse, molti cristiani cedono a questa forte tentazione, che fa vivere loro una doppia vita: in parrocchia pregano, ma fuori della parrocchia è come se Gesù non ci fosse.